

I CIRCOLI DEL CINEMA TICINESI

in collaborazione con  
Cinecittà Luce, Roma  
Cineteca comunale, Bologna  
Cinémathèque suisse, Losanna  
Festival del film Locarno

presentano

# LACRIME SQUISITE

## il cinema di Valerio Zurlini

10 gennaio | 2 marzo 2011

Rossana Podestà in *Le ragazze di San Frediano*



CIRCOLO DEL CINEMA LOCARNO  
www.cclocarno.ch

LUGANOCINEMA93  
www.luganocinema93.ch

CIRCOLO DEL CINEMA BELLINZONA  
www.cicibi.ch

CINECLUB DEL MENDRISIOTTO  
www.cinemendrisiotto.org

CINEMA MORETTINA  
18.30/20.30

CINEMA IRIDE  
20.30

CINEMA FORUM 1 + 2  
18.00/20.30

TEATRO MIGNON E CIAK  
20.45

LUNEDÌ 10 GENNAIO, 18.30  
cartometraggi  
Pugilatori 1952  
Il mercato delle facce 1952  
Serenata da un soldo 1953  
La stazione 1953  
Soldati in città 1953  
Presentazione di Olivier Père,  
direttore Festival del film Locarno

MARTEDÌ 11 GENNAIO  
Pugilatori 1952  
LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO 1954

SABATO 15 GENNAIO, 18.00  
cartometraggi  
Pugilatori 1952  
Il mercato delle facce 1952  
Serenata da un soldo 1953  
La stazione 1953  
Soldati in città 1953  
Presentazione di Lorenzo Buccella,  
Festival del film Locarno

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO, 20.45  
Pugilatori 1952  
ESTATE VIOLENTA 1959

MARTEDÌ 18 GENNAIO  
Il mercato delle facce 1952  
ESTATE VIOLENTA 1959

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO, 20.45  
Il mercato delle facce 1952  
LA RAGAZZA CON LA VALIGIA 1961

LUNEDÌ 17 GENNAIO 18.30  
LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO 1954

MARTEDÌ 25 GENNAIO  
Serenata da un soldo 1953  
CRONACA FAMILIARE 1962

MARTEDÌ 18 GENNAIO, 20.30  
LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO 1954

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO, 20.45  
Serenata da un soldo 1953  
CRONACA FAMILIARE 1962

LUNEDÌ 24 GENNAIO, 18.30  
ESTATE VIOLENTA 1959

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO  
La stazione 1953  
LA RAGAZZA CON LA VALIGIA 1961

SABATO 22 GENNAIO, 18.00  
ESTATE VIOLENTA 1959

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO, 20.45  
La stazione 1953  
LA PRIMA NOTTE DI QUIETE 1972

VENERDÌ 28 GENNAIO, 20.30  
LA RAGAZZA CON LA VALIGIA 1961

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO  
Soldati in città 1953  
LE SOLDATESSE 1965

MARTEDÌ 25 GENNAIO, 20.30  
LA RAGAZZA CON LA VALIGIA 1961

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO, 20.45  
Soldati in città 1953  
IL DESERTO DEI TARTARI 1976

VENERDÌ 4 FEBBRAIO, 20.30  
CRONACA FAMILIARE 1962

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO  
SEDUTO ALLA SUA DESTRA 1968

SABATO 29 GENNAIO, 18.00  
CRONACA FAMILIARE 1962

VENERDÌ 11 FEBBRAIO, 20.30  
LE SOLDATESSE 1965

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO  
LA PRIMA NOTTE DI QUIETE 1972

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO, 20.30  
LE SOLDATESSE 1965

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO, 18.30  
LA PRIMA NOTTE DI QUIETE 1972

MARTEDÌ 2 MARZO  
IL DESERTO DEI TARTARI 1976

SABATO 5 FEBBRAIO, 18.00  
SEDUTO ALLA SUA DESTRA 1968

LUNEDÌ 21 FEBBRAIO, 18.30  
IL DESERTO DEI TARTARI 1976

SABATO 12 FEBBRAIO, 18.00  
LA PRIMA NOTTE DI QUIETE 1972

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO, 20.30  
IL DESERTO DEI TARTARI 1976



64°  
Festival del film Locarno  
3-13 | 8 | 2011



entrata: 10.00 / 8.00 / 6.00

# LACRIME SQUISITE

## il cinema di Valerio Zurlini

La bella sinestesia (o se si preferisce il bell'ossimoro) “lacrimequisite”, che dà il titolo a questa rassegna, la dobbiamo a Fernaldo Di Giammatteo, che in realtà intendeva stroncare il cinema del regista bolognese: “Zurlini potrebbe essere il moderno Gozzano dei borghesi tormentati dalla malattia dell’incomunicabilità. Uno sconfitto che pensa di salvarsi piangendo lacrimequisite”. Ma come commenta Sergio Toffetti, che lo cita nella monografia da lui curata in occasione della retrospettiva dedicata a Zurlini dal Festival di Locarno nel 1993, “è quasi tutto giusto, basta cambiarne algebricamente il segno da negativo in positivo. Quale miglior salvezza, infatti, che quella che nasce da ‘lacrimequisite?’” (1)

Valerio Zurlini (1926-1982) è uno di quei registi che non ha mai goduto, né in vita né dopo la morte prematura, della considerazione critica che avrebbe meritato, soffocato in un certo senso dalla presenza ingombrante dei grandi nomi nei quali si identificava il cinema italiano di quel periodo (Rossellini, Visconti, Fellini, Antonioni, Pasolini...) e difficilmente inquadrabile nelle grandi “tendenze” del dopoguerra quali il Neorealismo o la Commedia all'italiana. Forse il suo è stato un percorso troppo discreto e anche troppo sofferto (solo otto lungometraggi in ventidue anni) per essere riconosciuto come autorevole. Eppure pochi altri registi italiani hanno saputo analizzare con tale finezza i sentimenti umani, le passioni violente che ci condizionano e ci distruggono, il rapporto tra l'individuo e la Storia, le corrispondenze tra la psicologia dei personaggi e il paesaggio in cui essi evolvono : Si può senz'altro sottoscrivere quanto afferma Jean Gill (uno dei critici che più si è occupato di Zurlini): “Con Antonioni, Zurlini è il grande cineasta dei paesaggi degli stati d'animo”. Vale a dire che in tutti i suoi film l'ambientazione (che sia Firenze e la sua campagna, o la costa adriatica tra Rimini e Riccione, o ancora i paesaggi metafisici de *Il deserto dei Tartari*) riflette sempre l'intima natura dei suoi tormentati personaggi. Ed è sempre Jean Gill a rivelarci il segreto della poetica di Zurlini, così poco in sintonia con l'aria dei suoi tempi da condannarlo al ruolo di un'anima appartata: “Nel realismo cinematografico italiano, Zurlini occupa una posizione affatto particolare: ciò che cerca di filmare è la realtà interiore. Il cineasta appartiene a una sorta di generazione perduta, solitaria e distante di fronte a un mondo senza qualità, lacerato dalle contraddizioni che lo spingono in un unico movimento verso l'esaltazione romantica e verso la volontà d'autodistruzione”. (2)

Ma prima di lasciare il campo alle immagini dei suoi film, vanno ricordate ancora un paio di cose.

La prima è lo stretto rapporto che Zurlini ha intessuto con la letteratura: dalle due trasposizioni dei li-

bri dell'amico Pratolini (*Le ragazze di San Frediano* e *Cronaca familiare*), all'adattamento del romanzo di Ugo Pirro *Le soldatesse*, fino alla trascrizione quasi fedele de *Il deserto dei Tartari* di Buzzati. Come ricorda egli stesso, la sua formazione come narratore per immagini “veniva dal fatto che all'epoca leggevo molto, seppure in modo disordinato”; e anche quando i suoi film non hanno un legame diretto con un'opera letteraria, si percepisce comunque sempre la lezione dei classici e, in particolare, la “profonda formazione tolstoliana” del regista, che lo portava ad amare in modo particolare la fusione tra le vicende private e gli avvenimenti storici. (3)

La seconda è la sua grande capacità di dirigere gli attori. Il segreto è spiegato da Zurlini stesso con lo “stato verginale” che si ricreava in lui ogni volta che doveva girare una scena, una “verginità” che lo trasformava da regista in spettatore e che doveva contagiare anche l'attore, facendolo diventare il personaggio, la creatura che deve diventare credibile. Sta di fatto che attori come Eleonora Rossi Drago, Claudia Cardinale, Jean-Louis Trintignant, Jacques Perrin, Alain Delon, Marcello Mastroianni e tanti tanti altri hanno dato proprio nei film di Zurlini il meglio di sé. La retrospettiva presentata dai Circoli del cinema ticinesi vuole essere un' occasione per riscoprire e approfondire un autore non certo minore nel panorama del cinema italiano del dopoguerra. Essa copre pressoché l'intera opera di Zurlini (tutti gli otto lungometraggi e cinque della dozzina di corti realizzati all'inizio della carriera nei primi anni Cinquanta) e non sarebbe stata possibile senza la preziosa collaborazione delle cineteche che conservano le copie in 35mm: Cinecittà Luce a Roma, la Cineteca comunale di Bologna e la Cinémathèque suisse di Losanna. A loro, così come al Festival del film Locarno che ha subito creduto al valore culturale di questa proposta, va il nostro più sentito ringraziamento.

Michele Dell'Ambrogio, Circolo del cinema Bellinzona

(1) Sergio Toffetti, *L'angelo della storia. Valerio Zurlini nel cinema contemporaneo*, in *Valerio Zurlini*, a cura di Sergio Toffetti, Torino, Lindau, 1993, p. 19.

(2) Jean Gill, *Percorso di un'opera, in Una Regione piena di cinema. Valerio Zurlini*, Bologna, Regione Emilia Romagna, 2005, p. 30.

(3) Tra virgolette le parole del regista, da *Intervista con Valerio Zurlini*, di Jean Gill, in *Valerio Zurlini*, a cura di Sergio Toffetti, cit., p. 32 e 34.

## CORTOMETRAGGI

### PUGILATORI 1952

**fotografia:** Tino Santoni; **assistente operatore:** Pasqualino De Santis; **musica:** Roman New Orleans Jazz Band, Mario Nascimbene (supervisione); **voce:** Arnoldo Foà; **produzione:** Valerio Zurlini.

v.o. italiano, st. inglese, 35mm, bianco e nero, 11'

“Per settimane e settimane frequentai palestre, parlai con atleti e visitai i luoghi del lavoro quotidiano: un'umanità semplice e povera che attraverso uno sport pericoloso e violento intessuto di sacrifici e di rinunce cercava una possibilità di riscatto al grigiore della sua vita (...) Girammo ovunque, in molte palestre o ai bordi dei ring di periferia dove si disputavano sordidi match di novizi ai primi scontri; seguimmo all'alba le corse di allenamento degli atleti nella città ancora addormentata o l'estenuante lavoro quotidiano (...) al quale quei giovani si presentavano puntuali avendo già speso almeno un'ora di sudore”.

(Valerio Zurlini, *Gli anni delle immagini perdute*, Reggio Emilia, Prandi, 1983)

### IL MERCATO DELLE FACCE 1952

**fotografia:** Pier Ludovico Pavoni; **musica:** Luciano Fineschi; **aiuto regia:** Rinaldo Ricci, Giulio Questi; **voce:** Arnoldo Foà; **interpreti:** Luisa Pizzi, Giuseppe La Torre, Armando Variale, Mary Sorelli, Giuliana Fossato, Emma Di Naro; **e con:** Mariolina Bovo, Gianni Franciolini, Giulio Questi, Francesco Rosi, Franco Zeffirelli; **produzione:** Silvano Valenti per Lux Film.

v.o. italiano, st. inglese, 35mm, bianco e nero, 12'

“Il mercato delle facce, girato quasi interamente in una stanza del sindacato generici e comparse, è dedicato con solidarietà e attenzione ai poveri relitti che si guadagnavano sì e no di che mangiare ai margini del mondo del cinema. Una curiosità del film è costituita dal fatto che vi comparvero il povero Gianni Franciolini, Francesco Rosi e Franco Zeffirelli in veste di attori”.

(Valerio Zurlini, *Gli anni delle immagini perdute*, cit.)

### SERENATA DA UN SOLDO 1953

**sogetto e commento:** Giulio Questi; **fotografia:** Pier Ludovico Pavoni; **musica:** A. Francesco Lavagnino; **voce:** Emilio Cigoli; **produzione:** Edelweiss Film.

v.o. italiano, st. inglese, 35mm, bianco e nero, 12'

“Serenata da un soldo raccontava la vita e l'organizzazione dei pianini di Barberia. Quanti mestieri nasconde una città e quanti sfruttati dietro ogni mestiere! I suonatori erano per lo più meridionali e dipendevano, compensati con una paga miserrima, da una losca coppia di individui proprietari di una ventina di vecchie pianole che al mattino smistavano per la città fino al tramonto. I suonatori sceglievano i quartieri della periferia e sino a non molti anni fa quelle malinconiche cantilene popolari, non ancora soffocate dai rumori caotici del traffico, dall'ossessionante frastuono delle radioline, avevano un sapore paesano e confortante, un po' come le cornamuse che scendono dalle montagne dell'Abruzzo nei giorni che precedono il Natale”.

(Valerio Zurlini, *Gli anni delle immagini perdute*, cit.)

### LA STAZIONE 1953

**fotografia:** Pier Ludovico Pavoni; **musica:** A. Francesco Lavagnino; **voce:** Emilio Cigoli; **produzione:** Edelweiss Film.

v.o. italiano, st. inglese, 35mm, bianco e nero, 11'

“La stazione fu il primo esempio in assoluto di cinema verità, in anticipo di molti anni sulla nascita di questo stile. Il documentario fu girato in un mese, sempre nelle ore ancora livide dell'alba e sorprendevo dal vero la realtà di un'Italia che non è mutata: povera gente addormentata nelle sale d'aspetto di terza classe, meridionali in attesa del treno che doveva portarli al Nord per cercarvi un lavoro e tutta la vita nuda e segreta di quella bellissima stazione appena inaugurata (...) La macchina da presa non inventava niente, era solo un'attenta e fedele testimone di tanta umiltà e di così ingrate odissee”.

(Valerio Zurlini, *Gli anni delle immagini perdute*, cit.)

### SOLDATI IN CITTÀ 1953

**fotografia:** Pier Ludovico Pavoni; **musica:** A. Francesco Lavagnino; **testo:** Giulio Questi; **voce:** Arnoldo Foà; **produzione:** Edelweiss Film.

v.o. italiano, st. inglese, 35mm, bianco e nero, 10'

La macchina da presa segue alcuni soldati durante la libera uscita per le vie di Roma. Mentre alcuni si aggirano come sperduti nei pressi della caserma, altri fraternizzano fra di loro e cercano di scongiurare la solitudine con giochi chiososi come la morra. “Ma non occorre molto perché comincino a fare conoscenze. I loro primi amici sono i bambini. Ne nascono amicizie sui campi di football della periferia o direttamente per la strada”. Certo, un'inguaribile nostalgia di casa riaffiora a volte e si fa pungente: l'arrivo di una lettera, il passaggio di un treno (...). E poi le donne. Incontri spesso malinconici, camminando in mezzo a strade desolate della periferia o stesi sui prati intorno all'EUR o seduti su un muretto del Lungotevere... E gli addii sono sempre molto tristi.

(da *Valerio Zurlini*, a cura di Sergio Toffetti, Torino, Lindau, 1993)

## LUNGOMETRAGGI

### LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO 1954

**sceneggiatura:** Leonardo Benvenuti, Piero De Bernardi, liberamente tratta dal romanzo omonimo di Vasco Pratolini (1952); **fotografia:** Gianni Di Venanzo; **montaggio:** Mario Bonotti; **musica:** Mario Zafred; **suono:** Aldo Calpini, Gabriele della Vedova; **interpreti:** Antonio Cifariello, Rossana Podestà, Giovanna Ralli, Marcella Mariani, Giulia Rubini, Luciana Liberati, Corinne Calvet, Adriano Micantoni, Giovanni Minervini, Sergio Raimondi, Mitzl Roman, Alberto Archetti, Ada Bartolucci, Boris Cappelletti, Cesarina Cecconi, Anita Nencioli, Corrada De Mayo, Giovanni Nannini, Guido Sorelli, Augusto Vannetti, Peter Trent, Giuliano Montaldo; **voce narrante:** Arnoldo Foà; **produzione:** Enzo Provenzale per Lux Film.

v.o. italiano, 35mm, bianco e nero, 94' (rid 83')

Un giovane meccanico fiorentino soprannominato Bob, perché “bello come Robert Taylor” (Cifariello), ha contemporaneamente cinque ragazze: quella (Mariani) che ha promesso di sposare, delusa, tenta il suicidio, un'altra (Podestà) dice di essere stata sedotta durante la festa di fidanzamento, la terza (Rubini) ha lasciato per lui il fidanzato, la quarta (Ralli) lo abbandona senza rimpianti, la quinta (Calvet) vorrebbe portarlo via da Firenze. Vivace ritratto di un dongiovanni impenitente e delle sue conquiste, realizzato con insolita freschezza e schietta ironia, ma con un finale annacquatissimo rispetto al romanzo, nel quale le ragazze si vendicano del giovane portandolo in giro nudo per il quartiere. Di rilievo l'attenzione al contesto e la resa figurativa.

*“È una commedia all'italiana, anche se un po' differente dai modelli correnti all'epoca, tipo Pane, amore e fantasia. È una commedia di giovani, con qualche punto di contatto con Gli innamorati di Mauro Bolognini, che però è stato girato successivamente. Le ragazze di San Frediano era un film spirituale, gineose, ironico; era interamente interpretato da debuttanti, il che gli dava un'aria di freschezza e di vivacità. Per altro, era una commedia piuttosto malinconica: faceva ridere, ma fino a un certo punto”*. (Valerio Zurlini)

### ESTATE VIOLENTA 1959

**sogetto e sceneggiatura:** Valerio Zurlini, con la collaborazione di Suso Cecchi D'Amico e Giorgio Prosperi; **fotografia:** Tino Santoni; **montaggio:** Mario Serandrei; **scenografia:** Dario Cecchi, Massimiliano Capriccino; **musica:** Mario Nascimbene; **interpreti:** Eleonora Rossi Drago, Jean-Louis Trintignant, Jacqueline Sassard, Enrico Maria Salerno, Lilla Brignone, Raf Mattioli, Federica Rauchi, Cathia Caro, Giampiero Littera, Bruno Carotenuto, Tina Gloriani, Sergio Paulini, Giuseppe Bordogni; **produzione:** Silvio Clementelli per Titanus (Roma)/Société Générale de Cinématographie (Paris).

v.o. italiano, 35mm, bianco e nero, 100'

Riccione, estate del 1943: nei giorni che precedono il 25 luglio e la caduta del fascismo, il giovane Carlo (Trintignant), figlio di un gerarca, s'innamora della vedova di un combattente (Rossi Drago). Il precipitare delle vicende farà drammaticamente maturare il ragazzo. Zurlini (...) compie un accurato studio psicologico e sottolinea analogie e contrasti tra gli avvenimenti esterni e le emozioni dei protagonisti, gli orrori fascisti e le paure private, offrendoci “il ritratto di un mondo borghese e delle sue piccole viltà civili” (Volpi).

*“Leggendo i classici ho capito quanto è bella la fusione tra una vicenda privata e gli avvenimenti storici. La mia profonda formazione tolstoliana si rivela ugualmente in questa piccola equazione: una storia privata è ingrandita, e diventa straordinario, cioè necessaria, se si presenta sullo sfondo un grande avvenimento storico (...) Con il ritratto dell'ambiente analizzato in Estate violenta avevo cercato non di fare un'analisi critica, ma di ricordarmi di certe impressioni visuali provate nel corso di quell'estate del 1943. Cercavo di ritrovare il vuoto che circondava la gioventù del periodo, un vuoto intellettuale, culturale, un vuoto di fiducia, un'assenza di aspettative nel futuro”*. (Valerio Zurlini)

### LA RAGAZZA CON LA VALIGIA 1961

**sogetto e sceneggiatura:** Valerio Zurlini, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Enrico Medioli, Giuseppe Patroni Griffi; **fotografia:** Tino Santoni; **montaggio:** Mario Serandrei; **musica:** Mario Nascimbene; **suono:** Enzo Silvestri; **interpreti:** Claudia Cardinale, Jacques Perrin, Romolo Valli, Riccardo Garrone, Gian Maria Volonté, Corrado Pani, Luciana Angelillo, Renato Baldini, Elsa Albani, Nadia Bianchi, Edda Soligo, Ciccio Barbì, Enzo Garinei, Angela Portalupi; **produzione:** Maurizio Lodì-Fé per Titanus (Roma)/Société Générale de Cinématographie (Paris).

v.o. italiano, 35mm, bianco e nero, 113'

Aida (Cardinale), un'aspirante sbobrette ingannata da un bellimbusto (Pani), fa innamorare il giovanissimo e romantico fratello di costui (Perrin): un sacerdote (Valli), suo professore di matematica, convincerà Aida ad andarsene per il bene del ragazzo. Una sorta di Traviata adriatica, senza i maledetti sviluppi del caso, unita a un'iniziazione sentimentale raccontata con pudore e limpidezza: La ragazza con la valigia è uno dei film più raffinati e incisivi di Zurlini, regista di una provincia crepuscolare che oggi non c'è più. Ricchi di notazioni psicologiche, di costume e di rimandi letterari-figurativi, i due personaggi principali forniscono la prova più convincente della raggiunta maturità espressiva dell'autore e trovano nel sedicenne Perrin e nella ventunenne Cardinale due interpreti indimenticabili.

*“Il tono generale del film è piuttosto disperato. Come tutti i miei film. Si tratta di una disperazione di fondo che per sfortuna mi porto dietro. Naturalmente, credo di mascherarla benissimo, non lasciando libera di esprimersi. In fondo, tutta la vita consiste nel mascherare questo fondo di disperazione. Non credo che sia qualcosa di soggettivo o di individuale, è una disperazione che tutte le persone hanno in sé. Diciamo che per me c'è unicamente il fatto di averla un po' meglio ‘focalizzata’, ma per il resto la disperazione è comune a tutti”*. (Valerio Zurlini)

### CRONACA FAMILIARE 1962

**sogetto e sceneggiatura:** Valerio Zurlini, Mario Missiroli, Vasco Pratolini, dal racconto omonimo di Vasco Pratolini (1947); **fotografia:** Giuseppe Rotunno; **montaggio:** Mario Serandrei; **scenografia:** Flavio Mogherini; **musica:** Goffredo Petrassi; **interpreti:** Marcello Mastroianni, Jacques Perrin, Salvo Randone, Sylvie, Valeria Ciangottini, Serena Vergano, Marco Guglielmi; **produzione:** Goffredo Lombardo per Titanus/Metro.

v.o. italiano, st. francese/tedesco, 35mm, colore, 122'

Alla notizia della morte del fratello minore Dino (Perrin), il giornalista Enrico (Mastroianni) ripercorre le varie fasi del loro difficile rapporto: dalla separazione alla morte della madre, quando Dino era stato adottato dal maggiordomo di un nobile che gli aveva cambiato il nome in Lorenzo perché più “aristocratico”, alla riunione, dalle visite alla vecchia nonna (Sylvie) ai difficili tentativi di Dino/Lorenzo di trovare un lavoro e farsi una famiglia fino alla morte improvvisa. Fedele trasposizione del lungo racconto autobiografico di Vasco Pratolini (...), il film è un acuto e commovente dramma psicologico che riprende il tema dei rapporti affettivi, colti nella cornice di un sorvegliato senso del paesaggio, che erano già al centro di *La ragazza con la valigia*: qui, è soprattutto la scoperta di una persona diversa, eppure simile, sullo sfondo di una Firenze autunnale (con la fotografia di Peppino Russo) che cita esplicitamente i quadri di Rosa) che “rende ancor più struggente e malinconico questo tardivo incontro (Volpi).

*“Sono stato assolutamente fedele al libro, ho anche aggiunto alcune cose che mancavano nel libro rendendo alcune pagine poco chiare (...) Mi sembrava che nel libro mancassero delle pagine e chiesi a Pratolini di scriverle. Pratolini riconobbe l'effettiva mancanza di queste pagine, spiegandomene il motivo, ed accettò di scrivere qualcosa per raccontare simbolicamente quella che poteva essere stata l'opposizione tra lui e suo fratello. Di fatto, esistono nel film due sequenze che nel libro non ci sono, ma sono comunque anch'esse di Pratolini”*. (Valerio Zurlini)

### LE SOLDATESSE 1965

**sogetto e sceneggiatura:** Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, con la collaborazione di Valerio Zurlini e Franco Solinas, dal romanzo omonimo di Ugo Pirro; **fotografia:** Tanino Delli Colli; **montaggio:** Franco Arcalli; **scenografia:** Sergio Canevari; **musica:** Mario Nascimbene; **suono:** Emilio Rosa; **interpreti:** Anna Karina, Marie Laforêt, Lea Massari, Rossana Di Rocco, Valeria Moriconi, Milena Dravic, Tomas Millan, Mario Adorf, Guido Alberti, Aca Gavric, Alenka Rancic, Mila Contini, Pelba Jelena Zigon, Joacha Rancic, Duje Vujsic, Milena Preradovic, Marija Baranovic, Nadezda Vukicevic, Ruzica Veljovic; **produzione:** Morris Ergas per Zebra Film – Debora Film (Roma)/Franco-London Film (Paris) in collaborazione con Avala Film (Belgrado) e Omnia Deutsch Film (München).

v.o. italiano, st. inglese, 35mm, bianco e nero, 120'

Durante la guerra di Grecia, il tenente italiano Martino (Milian) è costretto a viaggiare su un camion con un gruppo di donne destinate ai bordelli militari: vedrà la guerra da un'altra ottica, avrà una fugace avventura (con la Karina) e alla fine lascerà che una di loro (Laforêt) fugga sulle montagne. Dall'omonimo romanzo autobiografico di Ugo Pirro (...), il film affronta il periodo dell'occupazione italiana in Grecia tenendosi lontano dalla retorica, con più di un episodio “esemplare” (la figura del miliziano fascista volgare ed egoista, il rastrellamento di un paesino e la fucazione sommaria di tre partigiani). Un “atto di dolore recitato in ricordo di poco onorevoli imprese” (Brunetta) che sa evitare le tentazioni voyeuristiche (...)

*“Alla fine della guerra gli italiani sono stati abilissimi a far cadere tutte le responsabilità su Mussolini e sui tedeschi. Secondo me, ciò che fa l'importanza di Le soldatesse, importanza spesso misconosciuta, è il fatto che il film dice: ‘No, la colpa non era loro ma nostra, anche noi abbiamo fatto la guerra come loro e ci siamo comportati male’. E infatti è l'unico film italiano in cui si vede un massacro commesso da italiani, un atto di rappresaglia compiuto dalle camicie nere, cioè dagli uomini che si distinguevano dai soldati normali soltanto per una differenza ideologica (...) Insomma, avevo l'impressione che il cinema italiano dovesse emendarsi di fronte alla propria storia e di fronte al proprio paese. E in questa direzione ho spinto la sceneggiatura”*. (Valerio Zurlini)

### SEDUTO ALLA SUA DESTRA 1968

**sogetto e sceneggiatura:** Valerio Zurlini, Franco Brusati; **fotografia:** Aiace Parolini; **montaggio:** Franco Arcalli; **scenografia:** Franco Bottari; **musica:** Ivan Vandro; **suono:** Pietro Spadoni; **interpreti:** Woody Strode, Franco Citti, Jean Servais, Pier Paolo Capponi, Stephen Forsyth, Luciano Lorca, Salvo Basile, Giuseppe Transocchi, Silvio Fiore, Renzo Rossi, Mirella Panfili; **produzione:** Carlo Lizzani per Castoro Film – Italnoleggio Cinematografico.

v.o. italiano, st. francese, 35mm, colore, 89'

In un paese africano il capo del movimento non violento per l'indipendenza (Strode) è sequestrato dai mercenari che, con la tortura, cercano di indurlo a una pubblica sconfessione delle sue idee. Sarà ucciso dagli altri capi del movimento, che professano la rivolta violenta. Prodotto da Carlo Lizzani come episodio di *Vangelo 70*, divenne per ragioni di durata un'opera autonoma. (...) Zurlini e il sceneggiatore Franco Brusati, ispirandosi alla storia di Patrice Lumumba, si confrontano col tema dell'intolleranza e della violenza, secondo i dettami del terzomondismo allora di moda. Strode, attore nero caro a John Ford, iniziò qui la carriera italiana.

*“Se devo dire che cos'è questo film, oltre che un pamphlet sulla violenza e l'orrore della violenza, direi proprio che è un film sulla grazia (...) Non è vero che la grazia esista soltanto in senso religioso. Quando un uomo ne incontra un altro avvertendone la grande statura morale, a lui superiore, e prova un'immediata e strana devozione per quest'uomo, questo si può definire uno stato di grazia laico. Così, l'altra faccia del film è certamente questa: la storia di una grazia, di un amore enorme per qualcuno che si intisce; più grande di noi, di un amore che può andare fino alla morte”*. (Valerio Zurlini)

### LA PRIMA NOTTE DI QUIETE 1972

**sogetto e sceneggiatura:** Valerio Zurlini, Enrico Medioli; **fotografia:** Dario Di Palma; **montaggio:** Mario Morra; **suono:** Bruno Zanolì; **musica:** Mario Nascimbene; **interpreti:** Alain Delon, Sonia Petrova, Lea Massari, Giancarlo Giannini, Salvo Randone, Alida Valli, Renato Salvatori, Adalberto Maria Merli, Nicoletta Rizzi, Krista Nell, Sandro Moretti, Fabrizio Moroni, Patrizia Aduatori, Roberto Lande, M. Cristina Antonellini, Carla Mancini; **produzione:** Mondial Te.Fi (Roma)/Adel Productions (Paris).

v.o. italiano, 35mm, colore, 132'

A Rimini, Daniele Dominici (Delon), trasandato supplente di lettere, si lega con Vanina (Petrova), la più bella delle sue allieve, contrastato dalla madre (Valli) e dall'amante (Merli) di lei, nonché dalla propria amante possessiva (Massari). Ma i sogni di fuga avranno vita breve. *I vitelloni* trent'anni dopo: i toni si sono fatti più cupi, l'innocenza è definitivamente perduta. Uno dei migliori film di Zurlini (...): parabola autodistruttiva di un piccolo eroe che, pur grondando di letteratura, riesce a trovare accenti sinceri. Splendida l'ambientazione in una livida Rimini invernale, suggestiva la musica di Mario Nascimbene e azzeccate tutte le figure di contorno.

*“Quella costiera adriatica che avevo visto l'inverno, quando non c'è l'esplosione del turismo estivo, stretta dal rancore: dalla ferocia, dalla violenza. L'avevo vista, quella violenza dell'uomo sulla donna. La prima notte di quiete è un film molto legato ad un certo ambiente geografico. Contiene anche un aspetto di “storia popolare”; la storia di un uomo che ha un rapporto ormai di morte con gli altri, e che incontra la giovinezza. Una giovinezza che nasconde in realtà la morte; è un romanzo popolare vecchio come il mondo (...) Il titolo viene da un verso di Goethe che si può tradurre più o meno così: ‘La morte, la prima notte di quiete’”*. (Valerio Zurlini)

### IL DESERTO DEI TARTARI 1976

**sogetto e sceneggiatura:** André G. Brunelin, Jean-Louis Bertucelli, dal romanzo omonimo di Dino Buzzati; **fotografia:** Luciano Tovoli; **montaggio:** Kim Arcalli, Raimondo Crociani; **scenografia:** Georges Pierre; **suono:** Bernard Bats; **musica:** Ennio Morricone; **interpreti:** Jacques Perrin, Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Helmut Griem, Philippe Noiret, Jean-Louis Trintignant, Max von Sydow, Laurent Terzieff, Fernando Rey, Francisco Rabal, Giovanni Attanasio, Jean-Pierre Clairin, Alain Corot, Manfred Freyberger, Shaban Gochin Honor, Giorgio Cerioni, Maurizio Marzan, Dino Mele, Yves Morgan, Kamran Nozad, Giuseppe Pambieri, Bryan Rostron, Rolf Wanka, Lilla Brignone, Chantal Perno; **produzione:** Michelle De Broca, Jacques Perrin, Giorgio Silvagni, Bahman Farmanara per Cine Due (Roma)/Reggane Film – Fildébroc Films de l'Astrophore – FR3 (Paris)/Corona Filmproduktion GmbH (München), in collaborazione con FIDCI (Teheran).

v.o. italiano, st. francese/tedesco, 35mm, colore, 148'

Il ventenne tenente di fresca nomina Drogo (Perrin) viene assegnato, forse per errore, alla fortezza Bastiani, ultimo baluardo posto ai confini dell'impero prima del deserto anticamente popolato dai Tartari. Nella postazione avanzata, tutti aspettano con ansia l'eventuale arrivo dei nemici come rittardati dall'opprimente grigiore della vita di guarnigione, e intanto compiono con scrupoloso rigore le abituali esercitazioni da regolamento. Drogo tenta di farsi trasferire, ma un'inspiegabile attrazione verso la sacralità del luogo, sempre più forte in lui, lo costringe a rimanere e finisce per trascorrervi l'intera carriera, nella vana e illusoria attesa dei fantomatici Tartari.

*“La mia intenzione era di fare un finale estremamente fedele al libro (...) pensavo di girare seguendo il libro fino all'ultima battuta (...) È davvero per la mancanza di mezzi che non abbiamo potuto girare un finale conforme al libro, e seguire il finale previsto da Brunelin nella sceneggiatura. Comunque, credo che il film proponga un'interpretazione del libro, si tratta quasi di un'opera autonoma, pur rimandando sotto molti aspetti fedele al libro (...) I Tartari sono interni al nostro spirito e rappresentano il mistero della morte, ed è giusto che siano anche un mistero non identificabile con un esercito alle frontiere. Sono qualcosa che viene dal nulla, non si vedono mai o solo negli ultimi istanti della vita quando la morte bucca alla porta, I Tartari non esistono, in realtà rappresentano l'incognito che c'è nella vita”*. (Valerio Zurlini)

Le schede sui film sono tratte da:

- *Valerio Zurlini*, a cura di Sergio Toffetti, Torino, Lindau, 1993 (per la parte tecnica e le sinossi dei cortometraggi e de *Il deserto dei Tartari*);

- *Una Regione piena di cinema. Valerio Zurlini*, Bologna, Regione Emilia Romagna, 2005 (per la verifica dei dati tecnici);

- *Il Mezeghetti. Dizionario dei film 2008*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2007 (per le sinossi e i giudizi) critici sugli altri film);

- *Intervista con Valerio Zurlini*, di Jean Gill, in *Valerio Zurlini*, a cura di Sergio Toffetti, cit. (per le dichiarazioni del regista sui suoi lungometraggi).